

Riprende oggi la battaglia sulla legge

Case a fitti bassi: uno dei punti che la DC respinge

Si vorrebbe escludere ogni controllo dei comuni sui canoni e sui prezzi di vendita, ed abolire le riduzioni degli affitti già ottenute nelle case popolari - Le proposte di miglioramento appaiono come un assurdo « premio » alle destre

Per la stampa comunista

I consiglieri toscani del PCI sottoscrivono 285 mila lire

Il gruppo regionale comunista della Toscana ha deciso una sottoscrizione supplementare per la stampa comunista ed ha invitato ciascun compagno a versare un'altra somma di denaro in aggiunta ai versamenti già effettuati alle rispettive Federazioni: sono state raccolte, nel gruppo, oltre 285 mila lire. L'iniziativa è stata presa per sottolineare la necessità del rafforzamento della stampa comunista. In questa fase è detto infatti in un apposito comunicato emanato dal gruppo, mentre è necessaria una battaglia di tutti i lavoratori, per la affermazione della libertà di stampa e per il controllo democratico dei mezzi di informazione su cui grava il pericolo di una crescente subordinazione ai centri di potere economico e politico delle classi dominanti, è altresì indispensabile il rafforzamento della stampa comunista a cui spetta un grande ruolo di orientamento, di stimolo e di mobilitazione contro le forze di destra che vogliono arrestare l'avanzato movimento di lotta delle masse lavoratrici.

Telegramma di Mancini a Longo per l'aggressione di Reggio C.

Il segretario del Partito socialista italiano ha inviato al compagno Luigi Longo il seguente telegramma: « Ringraziosi anche nome Direzione PSI per espressioni solidarietà occasione nuova aggressione fascista nostra Federazione Reggio Calabria. Socialisti italiani sempre maggiormente impegnati respingere ed scongiurare ondata reazionaria et fascista contro democrazia repubblicana. Giacomo Mancini ».

Aumenta la tensione nelle campagne del Salernitano

A POCHI GIORNI DALLA RACCOLTA I POMODORI ANCORA SENZA PREZZO

Domenica a Sarno i contadini hanno affermato che si batteranno per ottenere la contrattazione prima della fine del mese - La crisi di cui parlano gli industriali conservatori smentita anche dal ministro Natali

Nostro servizio SARNO, 19.

I produttori di pomodoro dell'agro sarnese non sono ancora convinti di dover intensificare la lotta per ottenere dagli industriali conservatori la contrattazione del prezzo prima della fine del mese, prima cioè che l'oro rosso e come gli chiamano il pomodoro sia maturo sulle piante. La conferma si è avuta nel corso della significativa manifestazione di contadini svizzeri a Sarno promossa dalla Alleanza di Salerno, dall'Unione contadini italiani e dalle ACLI-terra, e alla quale hanno partecipato centinaia di produttori di tutti i centri della zona, braccianti, operai e lavoratori, che hanno aderito col loro sincero alla lotta contadina studentina.

Rimane dunque poco tempo alla scadenza e ogni giorno che passa aumenta la tensione nelle migliaia di poderi dell'agro dove il pomodoro comincia a colorarsi. Gli industriali continuano a tener duro. Sanno bene che al momento in cui il contadino dovrà vendere per forza a rischio di veder marcire il prodotto, potranno imporre il loro prezzo di rapina. E intanto parlando di crisi, asseriscono di non poter comprare perché l'anno scorso non erano riusciti a vendere gran parte della produzione. Tutti però hanno capito che il discorso sulla crisi è un paravento al riparo del quale gli industriali portano avanti una manovra ricattatoria, spinta ormai a estremi gravissimi e che rende la situazione dram-



Un momento della manifestazione a Sarno sui problemi del pomodoro

per esempio le 22 lire al chilogrammo di prodotto, come premio di esportazione alle quali si aggiunge un altro premio di 8 lire al chilo. Premere nel senso di un rapido intervento del genere è lo scopo della delegazione che nei prossimi giorni scenderà un incontro al prefetto, come è stato deciso nel corso della manifestazione. Anche la Regione dovrà intervenire, esortando la propria influenza per risolvere la grave situazione, secondo la richiesta espressa nell'ordine del giorno approvato dal con-

vegno e secondo l'assicurazione data dal compagno Mario Gomez, vice presidente della Assembla regionale comunista, la quale ha affermato che l'obiettivo della Regione è di promuovere il rinnovamento e il progresso civile, sociale ed economico. Per questo, se contadini, braccianti e operai, producono ricchezza di cui gli industriali si appropriano dirottandola verso obiettivi di contrasto con lo sviluppo della regione, questa ha l'obbligo di intervenire. Intanto, mentre si attendono gli sviluppi della situa-

Ma per ora l'accusa è soltanto di associazione a delinquere

RIMARRANNO IN CARCERE I 33 MAFIOSI

Non sono stati invece spiccati i mandati di cattura contro gli altri 17 mafiosi tutt'ora ricercati - Formalmente fuori dall'inchiesta anche Gerlando Alberti indicato come l'organizzatore dell'agguato a Scaglione - La contraddittorietà delle indagini e la debolezza del rapporto messo su dalla polizia e dai carabinieri alimentano le perplessità

Dalla nostra redazione PALERMO, 19.

Con un provvedimento cautelativo per oggi è stato emanato il mandato di cattura nei confronti di 33 mafiosi, indicati nell'inchiesta di Scaglione. I mandati sono stati spiccati contro i 33 mafiosi, indicati nell'inchiesta di Scaglione. I mandati sono stati spiccati contro i 33 mafiosi, indicati nell'inchiesta di Scaglione.

La minuità culminata prima della eliminazione del procuratore Scaglione e poi del confederale Cuccinelli. Come l'impossibilità, almeno per ora, di dimostrare specifiche accuse aveva consigliato la polizia e carabinieri a non procedere a mandati di cattura, così l'assenza di un rapporto di generica associazione a delinquere, così altrettanto prudenza ha spinto il magistrato a convalidare temporaneamente questa accusa (ma senza la aggravante proposta nel « rapporto del cinquantuno ») solo nei confronti degli altri 17 mafiosi non ancora catturati.

Proposta dei padroni ratificata dal ministro

Lo zucchero da ieri costa 260 lire

Gava aveva smentito 15 giorni fa il rincaro

Dichiarazione di Cottelli segretario del CNB

Le bugie del ministro Silvio Gava hanno le gambe corte. Ha smentito al primo di luglio il rincaro dello zucchero e quindi non mancherà di farlo, se il decreto che lo manda in vigore. La Lega delle cooperative, che già aveva messo in guardia il governo, ha inviato un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio ed ai ministri interessati. Il segretario del Consorzio bieticoltori, Pietro Cottelli, ci ha rilasciato una dichiarazione in cui - dopo avere annunciato una decisa lotta del 35 mila associati del CNB - rileva che « quando gli ambienti ministeriali per calmare le acque affermarono che i provvedimenti del CIP apparsi sulla Gazzetta ufficiale del 1. luglio non volevano dire aumento di prezzo dello zucchero, che se mai l'aumento ci sarebbe stato dalla produzione di zucchero delle barbabietole del prossimo raccolto, noi affermammo che si trattava di una vera e propria presa in giro. E infatti: 1) al primo aumento di prezzo, che è cominciato il 19 luglio, è venuto esattamente un mese prima dell'apertura della maggioranza degli zuccherifici. Vi è da dire in sostanza che ancora una volta gli ambienti ministeriali hanno parlato da paravento agli industriali e si fanno comunicare dagli stessi lo aumento del prezzo dello zucchero. I provvedimenti riconfermano la validità delle quote di base del contingente dello zucchero da produrre diviso per società; ri-

confermano l'erogazione all'industria di lire 9,125 il chilo (80 miliardi nel periodo transitorio) date sul prezzo dello zucchero, quindi non mancherà di farlo, se il decreto che lo manda in vigore. La Lega delle cooperative, che già aveva messo in guardia il governo, ha inviato un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio ed ai ministri interessati.

Per un paradosso, che basta da solo a dire della sostanziale debolezza di un rapporto accanitamente messo su da polizia e carabinieri dopo l'annullamento del provvedimento di inefficienza e proprio mentre l'Antimafia pronunciava su di loro pesantissimi giudizi di corresponsabilità per lo scatenamento di gravi delitti criminali organizzati; un paradosso che insieme testimonia delle nerie in cui un magistrato indubbiamente sereno e onesto non poteva che essere venuto a trovare nel dover affrontare i nuovi roventi casi di Palermo basandosi su un rapporto che allentava, certo, ipotesi suggestive ma sulla base di molti difetti, di frequenti deduzioni, di pochissimi indizi, di nessuna prova.

Per esempio, il caso Scaglione gli accenti nel mandato di cattura, si è ampliato riferito ieri, e consolidato dal procuratore una immagine decisamente sgradevole. Ma siamo sicuri che il mandato di cattura sul piano delle ipotesi immoderate, malamente o parzialmente argomentate: tali, insomma, da trarre, sì, la conferma che il magistrato si è mosso con serietà e con prudenza, ma in un gioco rischiosissimo e fatale, ma tutt'altro che sufficienti a fornire una chiave esatta e affidabile del clima e dei motivi per cui è stato fatto fuori, e di chi in altissimo loco può avere voluto che gli si tappasse la bocca. E' proprio questa contraddizione, ammesso che sia casuale, che potrebbe domani alimentare nuovi sospetti di un ulteriore tentativo di confondere le idee per una via definitiva. L'imbarazzante figura di Scaglione senza andare a cercar chi e perché in effetti può averne cancellato la memoria fisica dalla faccia della terra.

Ieri gli avvocati difensori di alcuni mafiosi avevano protestato perché arresti e perquisizioni erano avvenuti senza preventiva autorizzazione della magistratura. Il passo ha sortito l'effetto degli ordini di cattura: erano dappena 13 gli arresti, e gli altri 96 ore consecutivamente dalla magistratura dalle norme procedurali per convalidare gli arresti, ed i mafiosi potevano quindi essere liberati. La serietà, come in effetti molti loro avvocati avevano stamane già cominciato a fare. Finito invece gli ordini di cattura, e dopo l'arresto, hanno potuto mettersi all'opera liquidando ogni incidente procedurale.

I primi interrogatori sono stati fatti in corso, mentre trasmettiamo, presenti i difensori. Solo quando avrà finito di interrogare tutti i 33 mafiosi - aveva dichiarato il sostituto procuratore varesino dell'ingegner Ucciarone - il conto di fare un bilancio sarà, potrà avere un'idea un po' più precisa dei fatti che delle persone, anche di quelle eventualmente chiamate in causa dagli interrogatori, e potrà decidere sugli sviluppi dell'inchiesta.

E' parso, questo, un implicito riferimento alla singolare posizione in cui, come si è detto, si sono venuti a trovare oggi Gerlando Alberti e gli altri mafiosi di quella « gang dei sicilian » che stavano per essere liberati. E' solo a Palermo ma ormai anche e soprattutto a Milano, a Genova, a Napoli. Anzi, sembra che proprio a Napoli sia più alta in questo momento la caccia a parecchi dei cosiddetti irripetibili ma, almeno per quest'affare, non latitanti.

Il ritiro del passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano

La grave iniziativa repressiva della questura di Roma...

La stampa italiana - dice il telegramma - è venuta a conoscenza del grave provvedimento di ritiro passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano...

La grave iniziativa repressiva della questura di Roma è stata annunciata dal ministro della Giustizia, Giuseppe De Rita, il 19 luglio. La Volpe e Sodano sono giornalisti socialisti. La Volpe è direttore della redazione del Telegiornale, e Giampaolo Sodano è direttore della redazione della Rai. Sodano è stato arrestato il 19 luglio. La Volpe è stato arrestato il 20 luglio. Sodano è stato arrestato il 20 luglio. La Volpe è stato arrestato il 20 luglio. Sodano è stato arrestato il 20 luglio.

Li trattiene illegalmente il ministero delle Finanze

I comuni non hanno incassato i 70 miliardi della benzina

Il governo spinge così gli enti locali a fare altri debiti - Interrogato il ministro, risponde l'Intendenza di Finanza

Dal 1. gennaio scorso il governo avrebbe dovuto versare ai comuni, per alleggerire la loro posizione di cronica insufficienza di mezzi finanziari, 10 lire per ogni litro di benzina venduta. Quest'anno, invece, il governo invece non ha versato una lira su 70 miliardi di lire circa che sono maturati, costringendo i comuni a sostituirli con prestiti delle banche il cui interesse passivo sfiora spese comprese, il 10%. L'on. Raffaelli ha presentato a suo tempo una interrogazione al ministro delle Finanze per chiederne le ragioni di questi, anziché fornire le delucidazioni in Parlamento, ha creduto bene usare il metodo efficace del dialogo burocratico.

Siama, infatti in possesso di una lettera inviata dall'Intendenza di Finanza di Pisa al Comune di Chianelli nella quale « si comunica che per quanto riguarda la compartecipazione all'addizionale sulla benzina il ministero delle Finanze non ha finora emanato alcuna disposizione in merito, per cui non può essere fatta alcuna ragionevole previsione sull'epoca in cui tale erogazione potrà essere effettuata ». La fatica del non-fare è bastare a spiegare il ritardo del ministero delle Finanze nel quale, appunto, il mancato pagamento delle evasioni fiscali si configura non tanto per la mancanza di strumenti, ma in una deliberata rinuncia ad usarli. L'on. Preti, poi, si meraviglia anagrafe tributaria elettronica e molti chiedono le ragioni di questa rinuncia. Le Commissioni tributarie democratiche come gerenti effettivi del contenzioso tributario e le Regioni come uno dei « livelli » cui demandare una parte sostanziale dei compiti problematici da risolvere con una legge di effettiva riforma tributaria.

La mancata erogazione del gettito fiscale ai Comuni getta un'ombra su tutto il sistema della tassazione che prima verrebbe acquisita dallo Stato e poi redistribuita. Tale sistema continua quello precedente che, privando Comuni, Province e Regioni di un adeguato campo fiscale manovrabile (secondo le necessità e le scelte ai diversi livelli), ha in pratica compresso l'espansione democratica dello Stato. Nel 1970 i Comuni hanno avuto 1817 miliardi di entrate correnti e ne hanno dovuti destinare ben 1265 miliardi al rimborso di prestiti con l'aggiunta di 423 miliardi di interessi passivi. Le banche sono così divenute arbitre della possibilità del Comuni di intraprendere o meno iniziative qualificanti della loro politica.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 21 alle ore 17.

Il ritiro del passaporto ai giornalisti La Volpe e Sodano

La FNSI denuncia: un nuovo attacco alla libertà di stampa

Personale di terra e piloti in sciopero

I sindacati di categoria del personale dell'Aiata (FIAPAC-CGIL, FIILAC-CISL, UIGEA-UIL) hanno indetto per venerdì 23 luglio uno sciopero per protestare contro le limitazioni delle attività sindacali. L'agitazione che interesserà sia il personale di terra sia i piloti verrà attuata - informa un comunicato - secondo modalità che saranno decise successivamente. In particolare i sindacati, nel loro comunicato spiegano che lo sciopero è stato indetto per protestare contro i recenti provvedimenti disciplinari adottati a carico di alcuni piloti che avevano partecipato ad uno sciopero nel mese scorso.

La grave iniziativa repressiva della questura di Roma è stata annunciata dal ministro della Giustizia, Giuseppe De Rita, il 19 luglio. La Volpe e Sodano sono giornalisti socialisti. La Volpe è direttore della redazione del Telegiornale, e Giampaolo Sodano è direttore della redazione della Rai. Sodano è stato arrestato il 19 luglio. La Volpe è stato arrestato il 20 luglio. Sodano è stato arrestato il 20 luglio.

La grave iniziativa repressiva della questura di Roma è stata annunciata dal ministro della Giustizia, Giuseppe De Rita, il 19 luglio. La Volpe e Sodano sono giornalisti socialisti. La Volpe è direttore della redazione del Telegiornale, e Giampaolo Sodano è direttore della redazione della Rai. Sodano è stato arrestato il 19 luglio. La Volpe è stato arrestato il 20 luglio. Sodano è stato arrestato il 20 luglio.

Gravi responsabilità per la tragedia automobilistica di Messina

Si sapeva che il circuito era una trappola mortale

Allarmanti segnalazioni dopo il primo turno di gara - La decisione di continuare la corsa fu presa insieme al vice-questore

Dalla nostra redazione PALERMO, 19.

Irresponsabile incompetenza organizzativa, insufficiente meccanico di una « Fiat-Abarth » in gara ieri a Messina per il « Trofeo dello stretto » sul circuito dei laghi di Ganzirri, nella spaventosa tragedia di cui bilancio è, come si è detto, di due morti e il cinquantaseienne Vincenzo Matoni e il ventunenne Pietro Marotta e di 14 feriti, tutti spettatori travolti dall'auto ormai senza controllo, il cui pilota Giuseppe Calareso se l'è però cavata solo con qualche graffio, e con un forte choc.

Sullo stesso circuito, anzi nella stessa curva della morte, già l'anno scorso un'altra auto in corsa aveva travolto e ucciso un bambino. Anche per questo tutti, tra gli organizzatori, sapevano dell'estrema pericolosità di quel tratto della pista. D'altra parte, gli stessi piloti avevano protestato contro l'organizzazione, ma per disinteressati, l'incapacità di assicurare un minimo d'ordine sul circuito, la frettolosa sommarietà di certi « rimedi » dell'ultima ora. (Uno per tutti: solo dopo la conclusione della caotica prova, nella notte tra sabato e domenica, il direttore dell'A.C. di Messina, Amodeo, aveva personalmente piazzato alcune transenne,

un po' di balle di paglia e un paio di cartelloni - « E' assolutamente vietato sostare » - sul circuito con la caparbia decisione di un « estremo » deciso a tenere la competizione ad ogni costo). « Ma le responsabilità di quel che è avvenuto non chiamano in causa soltanto l'Amodeo. C'è un momento della gara, pochi minuti prima della tragedia, che è già al centro dell'inchiesta della Procura della Repubblica: ed è quando, finita la prima « manche », il direttore di corsa, Amendola (fatto accorrere il giorno prima da Roma, per la mancanza di un pilota di riserva tecnico; regolamentare, ma persino dei commissari di percorso: tant'è che anche per essi si era dovuto ricorrere a un « prestito » in extremis, a Palermo), il commissario della CSAI, Pucci, e il vice-questore Borelli decidono di compiere una ricognizione sul circuito per valutare la fondatezza delle allarmanti segnalazioni sui rischi rappresentati da una eventuale prosecuzione della corsa.

Lunghe discussioni, molte perplessità; ma poi, alla fine, viene l'irresponsabile decisione di continuare una gara in cui era già potuto accadere che un pilota (Michele Calabrò, lo stesso dell'incidente dell'anno scorso) entrasse in pista senza autorizzazione e che un altro (Salvatore Di Dio, una sorta di « Agostino » o pazzo » su quattro ruote) partisse irregolarmente e continuasse una sua gara personale malgrado l'ordine di fermarsi subito. Questo è il punto su cui è maturata la tragedia. Tutto è avvenuto nel volgere di pochi istanti. A metà del rettilineo che precede la curva, all'Abarth di Calareso si è bloccato l'acceleratore, impossibile quindi cambiare, praticamente inutile e anzi pericolosissimo tentare di frenare. L'auto è piombata così sulla curva a 160 chilometri orari sbucando prima sulla destra e poi slittando a sinistra sulle balle di paglia, quindi contro una transenna che si è trasformata in un trampolino di morte, superato il quale la piccola ma potentissima tenace di freno, che in quel punto non dovevano esserci, perché tutta la zona doveva essere tenuta assolutamente sgombra da polizia e carabinieri. Questo non è stato fatto, ed è costata la vita di due persone. Chi paga, ora? g. f. p.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di giovedì 22 luglio.